

Presentazione

Nel mondo odierno troviamo un forte desiderio dell'esperienza spirituale, una tendenza che va orientata verso la mistica autentica della tradizione cristiana. Tra i tesori nascosti dell'esperienza mistica si trova santa Veronica Giuliani (1660-1727), clarissa cappuccina dotata di carismi straordinari. La sua importanza si riflette nella petizione dei vescovi dell'Umbria, inoltrata nel 1980 alla Congregazione delle Cause dei Santi, per conferire alla Santa il titolo di *doctor Ecclesiae*. Con lo studio di santa Veronica viene accolto anche il caloroso auspicio di vari teologi moderni, tra cui Hans Urs von Balthasar, di colmare il divario tra teologia e spiritualità. Per queste ragioni è più che opportuna la pubblicazione della presente tesi di dottorato, elaborata da Suor Maria Francesca Perillo, Superiora generale delle Francescane dell'Immacolata.

Il tema della mediazione mariana occupa un posto d'onore nella sconfinata opera e nella vita della Santa. Vi si trovano tante sfumature interessanti con un'importanza finora quasi sconosciuta per la mariologia attuale. Il contributo di santa Veronica mette in risalto il riflesso esistenziale della dottrina che sorge dall'incontro mistico con la Madre di Dio. Per una ricerca scientifica sarebbe già sufficiente evidenziare la fenomenologia dell'esperienza spirituale sulla mediazione mariana, ma la presente tesi va oltre, ed individua anche il contributo che la dottrina della Santa può offrire alla discussione dogmatica attuale. Qui si confronta il repertorio delle esperienze della spiritualità con la teologia sistematica. Il tema della mediazione universale di Maria in Cristo è, a quanto pare, quello più arduo e più vasto della mariologia degli ultimi cento anni. Mettere

nel fulcro la mediazione mariana corrisponde alla rinnovata esigenza sistematica di approfondire il compito salvifico della Madre di Dio.

Per affrontare dei fenomeni mistici, occorre la consapevolezza critica che sa di l'apporto dell'influsso divino dal fattore soggettivo e dagli aspetti condizionati dalla cultura del tempo. Bisogna avere un sano equilibrio tra gli estremi di spiegazione soggettivistica dei fenomeni mistici e una ricezione ingenua oggettivistica. L'Autrice tiene presente i vari interrogativi, ma presuppone decisamente un'interpretazione realista dei fenomeni mistici, "collaudati" dalle investigazioni severissime dell'Inquisizione e dai processi di beatificazione e di canonizzazione (conclusi nel 1804 e nel 1839).

Il quinto volume della "Collana di Mariologia" si inserisce bene nel programma già avviato. Già gli articoli del Cardinale Leo Scheffczyk su "Maria, crocevia della fede cattolica" (CdM 1) puntano a più riprese sull'importanza della cooperazione mariana alla Redenzione. Dall'Immacolata Concezione si giunge al motivo della grazia conferita alla novella Eva: questo "perché" è la "Corredenzione", ossia la cooperazione singolare all'opera salvifica di Cristo (cfr. CdM 1, pp. 105-111). La cooperazione di Maria mette in rilievo il coinvolgimento ricettivo ed attivo dell'uomo nella Redenzione, ribadisce con vigore il contributo femminile nella storia della salvezza e porta a chiarimenti importanti nel dialogo ecumenico. *L'Introduzione alla Mariologia*, ancora da fornire dal sottoscritto, conterrà un apposito capitolo sulla "mediazione mariana in Cristo" (CdM 2). L'opera di padre Pietro Parrotta è addirittura interamente dedicata alla cooperazione di Maria alla Redenzione secondo Gabriele Maria Raschini (CdM 3). Mentre Padre Parrotta si concentra sulla cooperazione di Maria al *farsi* della Redenzione stessa, il lavoro dell'Autrice mira alla presentazione di tutta la mediazione mariana, sia nella fase terrena sia per quella celeste. Sia l'"acquisizione" sia la "distribuzione" delle grazie

appaiono nella prospettiva veronichiana. Si potrebbero fare anche dei confronti con il lavoro di padre Antonio Baldini sul principio petrino e principio mariano in un'opera centrale di Hans Urs von Balthasar, *Il complesso antiromano* (CdM 4). La mediazione di Maria, che risponde all'iniziativa della grazia di Dio, si inserisce in una visione ampia che parte dal mistero di Cristo e della Chiesa. Questa vasta panoramica sistematica può accogliere con frutto vari impulsi dall'esperienza mistica di santa Veronica. Va ricordato, tra l'altro, il fatto che il cammino mistico della Santa culmina nell'esperienza dell'unione trasformante con il Cuore di Maria. L'intera ottica è sempre cristocentrica, come mostrano le osservazioni sull'unione tra i cuori di Gesù, di Maria e di Veronica. Maria compare quale "coadiutrice all'umana Redenzione", quale "mediatrice" e "mezzana universale e dispensatrice delle grazie".

Il pregio della presente ricerca è di mostrare quanto straordinariamente la mediazione mariana si rifletta nell'esperienza mistica di una Santa che, oltre a portare nel suo corpo le stimmate del Signore Gesù, ha profondamente contemplato e vissuto la compassione corredentiva di Maria ai piedi della Croce.